

Severino: «Usiamo

Il ministro: «Rendiamo utili i carcerati non

REAZIONI

Approvano Pd, Udc, Fli e Sappe. La Lega: «Rientrano i nostri soldati all'estero»

di ROMA

ANCHE i detenuti possono dare un aiuto alla ricostruzione dell'Emilia. Il ministro della Giustizia, Paola Severino, snocciola la sua «piccola idea» nella giornata del lutto e della visita nel carcere della Dozza a Bologna ritenuto «agibile». E anche se la situazione, secondo il Guardasigilli, è migliore che nell'istituto di Modena, è urgente intervenire per portare fuori regione almeno 350 detenuti e alleggerire le strutture grazie all'arrivo di nuovi agenti penitenziari. Il che consentirebbe al personale di avere «turni più rasserrenanti» anche in considerazione delle singole situazioni, con famiglie che hanno dovuto abbandonare le case.

Il ministro ha dedicato l'intera giornata alla tragedia dell'Emilia e ha elogiato il comportamento degli operatori stabilendo, per motivi precauzionali, che le celle su tutto il territorio regionale restino aperte 24 ore su 24. «Non possiamo aggiungere all'angoscia anche la claustrofobia» ha detto Severino. Bloccati, per il momento, nuovi arrivi nei reclusori della regione. «Il carcere — ha detto — deve rimanere l'estrema ratio». Severino ha ricordato il disegno di legge — per il quale ha sollecitato una corsia preferenziale — che prevede due misure alternative: la messa in prova anche per gli adulti e la reclusione domiciliare.

Ma è sulla sua proposta di impiegare detenuti (non pericolosi) nel lavoro di recupero per garantire un'eccellente rinascita del territorio, che il Guardasigilli ha insistito. Si pensa ai condannati già in regime di semilibertà che, previo consenso della magistratura, potrebbero lavorare in squadre per collaborare alla ricostruzione. Con una doppia finalità: far sentire utile chi lavora e farlo apparire tale ai terremotati.

«**HO SEMPRE** pensato — ha detto Severino — che il lavoro carcerario sia una risorsa per il detenuto, il modo per portarlo alla risocializzazione e al reinserimento». Il ministro ha fatto esempi concreti prendendo in esame il caso del carcere di Bologna dove c'è stato «un incremento assolutamente significativo». Il bacino nel quale «pesca-

i detenuti per ricostruire»

pericolosi». E nelle zone colpite celle aperte giorno e notte

re» esclude i 101 detenuti in alta sicurezza e può riguardare i 246 tossicodipendenti o il 57% di extracomunitari che compongono la popolazione carceraria. Queste le due «fasce» individuate da Severi-

no per il progetto che ha raccolto molti plausi e qualche critica. Non è assolutamente d'accordo Roberto Calderoli della Lega che suggerisce, invece, il rientro dei militari impiegati nel mondo. L'idea non piace neanche a Sergio Angeletti della Uil secondo il quale militari e volontari non mancano. In piena sintonia, invece, Fli e ~~Uil~~ con Grana, Consolo e Rao mentre la Coldiretti suggerisce un impiego nella ripartenza dell'agricoltura. Favorevole anche il Pd con Di Giovan Paolo, come il Sappe e la Uil penitenziari. Parla di operazione «fattibile» il presidente del Tribunale di sorveglianza, Francesco Maisto.

Silvia Mastrantonio

